il campionato di basket

Poche emozioni, tanta noia alla fine vince la Sinudyne

I bolognesi la spuntano abbastanza nettamente (87-77) sulla Canon di Carraro

SINUDYNE: Caglieris (14); Valenti (4); Wells (4); Villalta (26); Generali (6); Cosic (14); Govoni; Bertolotti (19); Cavicchioli.

CANON: Zorzi; Zavaresco; Carraro (26); Rigo (4); Grant (21); Pieric (6); Silvestrin; Darnell (6); Barbazza (2); Grattoni (12).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Pochissime emozioni, tanta noia: in questo clima, come si prevedeva, la Sinudyne ha battuto la Canon. Tutto sommato la vittoria non fa una grinza ma i padroni di casa ad un certo punto hanno dovuto fare mente locale per avere ragione degli intraprendenti veneziani. E' successo verso la metà del secondo tempo quando, sbagliando meno degli avversari, la Canon, pilotata da un ottimo Carraro, passava a condurre per una manciata di punti. A questo punto l'indomito Caglieris azzeccava un 7 su 7 e per gli atleti di Zorzi scendeva la notte: la sirena, poi, fissava il punteggio finale sull'87 a 77.

Di nuovo, con la prestazione di ieri, i bolognesi hanno, ancora una volta, dimostrato di formare una squadra abbastanza stramba. A belle partite ne alterna altre giocate al limite della mediocrità. Per fare un paio di esempi: l'americano Wells che 15 giorni fa aveva incantato il Palazzo dello sport ieri ha dato addirittura l'impressione di trovarsi lì per caso; ha fatto qualche «abracadabra», due palleggi esotici: risultato 4 punti e parecchi minuti di panchina. L'altro esempio è l'asso jugoslavo Cosic: 14 punti e una gara più che in sordina. Meno male che Villalta, di questi tempi, continua ad avere la mano buona e meno male che Caglieris si è svegliato nel finale, altrimenti i veneziani potevano benissimo portarsi a casa l'intera posta. Si è detto di Carraro, ottimo *play-maker* e ottimo tiratore da fuori (i 26 punti al suo attivo gli danno ampiamente ragione); attorno a lui, però, ci sono parecchi giovanotti che pur dotati di tanta volontà e spirito agonistico non rendono più di tanto. L'unico che si è elevato dalla media è stato l'americano di colore Grant, che ha dato vita a gagliarde battaglie sotto i tabelloni e centrando alcuni pregevoli canestri.

Il primo tempo non ha fatto registrare alcun sussulto. I bolognesi, in particolare Villalta, partivano con il piede giusto. Il loro vantaggio, però, non assumeva distacchi rilevanti: 7 od 8 punti al massimo. Gli avversari si limitavano a giocare di rimessa e il parziale di 39 a 34 era sincero. Nel secondo tempo la musica cambiava; Cosic e soci perdevano rimbalzi nella loro area e i furbi Carraro, Grant o Grattoni ne approfittavano.

Verso il 10' nelle file della Sinudyne si assiste ad un vero e proprio sbandamento. Carraro è a nozze e non perdona la minima incertezza. Il sorpasso si effettua in un paio di minuti e il risultato si capovolge (49 a 54) per i veneziani. Scatta il campanello d'allarme; la difesa virtussina diventa impenetrabile e Caglieris è il più sollecito a capire l'antifona: con 7 lunghi e precisi tiri mette ogni cosa al suo posto. Ovviamente c'è il «pressing» degli ospiti, ma la partita era già conclusa a 5 minuti dalla fine.

Giuliano Musi

Concluse in Val di Fassa le gare per il Mediolanum Boys

TRENTO — Sulle nevi dell'Alpe di Lusia in Valle di Fassa si sono concluse ieri le gare del Gran Premio Mediolanum Boys, che ha visto impegnati in questi ultimi tre giorni giovani sciatori di tutta Italia. Nello slalom gigante nella categoria «baby» (nati dal '70 al '72) maschile si è imposto Luca Resinelli dello Sci Club Lecco, nel femminile Francesca Siorpaes dello Sci Club Cortina. Il titolo nella categoria «Cuccioli» (nati dal '68 al '69) è andato a Marcus Senoner dello Sci Club Gardena ed a Tina Siorpaes dello Sci Club Cortina. La classifica per società vede in testa lo Sci Club Bormio

Domenica amara per le big Emerson, Gabetti e Billy

Emerson e Gabetti, tanto brave in campo internazionale, hanno entrambe segnato il passo ieri in campionato. Imitate, per altro, dalla Billy che a Roma ha subito la dura vendetta di Vecchiato. Questi i risultati più o meno a sorpresa di un turno che aveva il compito di decantare le forze in ballottaggio per la promozione ai «play off» tricolori e che invece ha ulteriormente mescolato le forze. Delle tradizionali «big» solo la Sinudyne non ha perso la testa, domando una non certo trascendentale Canon sorretta dal solo Carraro. In virtù dei contraccolpi partoriti dalla ventitreesima del torneo, in classifica generale la Sinudyne ha ridotto di due punti lo svantaggio nei confronti dell'Emerson, tranquilla capolista nonostante la sconfitta patita a Vigevano, mentre la Billy è ora in terza posizione e precede di sole due lunghezze un terzetto composto da Gabetti, Perugina e Arrigoni.

I colpi grossi, tutto sommato, li hanno messi a segno Arrigoni (vittoriosa nell'anticipo di sabato sul rassegnato Harrys), Xerox e Perugina ai fini della qualificazione alla fase decisiva del campionato i loro successi valgono davvero doppio.

Le tre «big», dicevamo, hanno segnato il passo, e se ciò poco conta per l'Emerson, abbastanza compromettenti si riveleranno invece con l'andare del tempo gli stop subiti da Gabetti e Billy. Canturini e milanesi, infatti, hanno pregiudicato la conquista della piazza d'onore della prima fase offrendo vantaggi e privilegi su di un piatto d'argento alla Sinudyne.

Da rilevare che la Billy a Roma si è vista espellere l'americano Kupec (per fallo su Gilardi a gioco fermo) quando la partita era tutta da giocare, quando cioè l'asfissiante pressing ordinato da Peterson aveva ridotto lo svantaggio nei confronti della Perugina a un solo punto. Senza Kupec, la Billy non è riuscita a tener testa alla compagine di Bianchini.

Giornata palpitante anche in A2, dove il «match-clou» tra le capolista Superga e Pintinox ha visto prevalere i mestrini, ora al comando con l'Eldorado Roma che ha pur sudato le sette proverbiali magliette per spuntarla sul fanalino Manner.

a. z.

Risultati e classifiche

SERIE A-1: Antonini-Mercury 74-72, Perugina-Billy 103-87, Mecap-Emerson 96-95 (d.t.s.), Scavolini-Chinamartini 79-77, Sinudyne-Canon 87-77, Xerox-Gabetti 90-85, Harrys-Arrigoni 83-101 (giocata sabato).

CLASSIFICA: Emerson punti 36; Sinudyne 30; Billy 28; Perugina, Gabetti e Arrigoni 26; Xerox e Chinamartini 24; Antonini 22; Scavolini 20; Canon 18; Mecap 16; Harrys 14; Mercury 12.

SERIE A-2: Bancoroma-Sarila 86-82, Juvecaserta-Mobiam 86-103, Pagnossin-Postalmobili 107-109, Jollycolombani-Hurlingham 79-76, Rodrigo-Acentro 80-76, Superga-Pintinox 83-70, Menner-Eldorado 92-91.

CLASSIFICA: Eldorado e Superga punti 30; Pintinox e Jollycolombani 28; Mobiam e Pagnossin 26; Bancoroma e Postalmobili 24; Hurlingham 22; Juvecaserta 20; Sarila e Rodrigo 18; Acentro e Manner 14.

Sul traguardo di Reggio Calabria

Baronchelli scuote il gruppo e mette le ali a Battaglin

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA — L'imprevedibile, estemporaneo Giovanni Battaglin ha fatto centro sul traguardo del quarantesimo Giro della provincia di Reggio Calabria, vincendo per distacco davanti ad una sceltissima compagnia di avversari. Il corridore della Inoxpran ha convenientemente sfruttato la animosa rivalità che divide Moser e Saronni, ma una impresa di tanto rilievo poteva essere compiuta soltanto da un atleta in ottima condizione di forma. La sua fuga è nata a 15 chilometri dall'arrivo, poco dopo che un gruppetto comprendente Moser, Saronni, Knudsen, Johansson, Visentini, Vandi e lo stesso Battaglin aveva messo fine all'«avventura» di Giovan Battista Baronchelli, il quale poco fuori Gioia Tauro, al primo accenno della salita per Palmi e del successivo colle di Sant'Elia era partito deciso arrivando fino ad accumulare un vantaggio di oltre due minuti sugli inseguitori.

Al momento del ricongiungimento si è invece determinato un improvviso inasprimento dei rapporti tra Moser e Saronni e così quando Battaglin ha lanciato la sua sfida non ha trovato soverchia opposizione.

Moser e Saronni giunti sul traguardo anche più staccati, impegnati in un polemico testa a testa, vinto da Saronni, hanno poi pienamente confermato come si siano reciprocamente annullati. «Quando ho capito che unica preoccupazione di Saronni era corrermi contro — ha detto Moser — ho lasciato che andasse via chiunque voleva farlo». La replica di Saronni era altrettanto polemica: «Se crede di poter correre con quella mentalità e in quel modo, di corse ne vincerà poche, è garantito!».

La partenza è stata velocissima, con Moser e Saronni a punzecchiarsi fin dalle prime pedalate.

All'attacco della salita dello Zomaro (per raggiungere quota 952 metri) Parsani, Cipollini, Paleari, Osler, Bossat, Lora e Laghi si presentavano con 2' di vantaggio impegnati a far andatura per i loro capitani. Nella discesa verso Taurianova si formava un gruppetto di una ventina di concorrenti.

Il vantaggio dei ventuno saliva fino a 3'10" per annullarsi totalmente poco prima di Gioia Tauro, dove Baronchelli dava inizio al suo tentativo solitario. Negli otto chilometri di salita per Palmi, Baronchelli portava il suo vantaggio a 1'25" su D'Arcangelo e a 2' sul gruppetto dei migliori. Quando all'arrivo mancavano poco meno di cinquanta chilometri e c'era ancora da superare il S. Elia il vantaggio di Giovan Battista era salito a 2'20". Dopo una sfuriata di Panizza prendevano decisamente il comando dell'inseguimento Moser, Knudsen, Saronni, Visentini, Vandi, Battaglin e con loro anche Johansson. Nella ripida discesa dal colle di S. Elia a Bagnara, in dodici chilometri, il vantaggio di Baronchelli si dimezzava e intanto si facevano sotto anche Amadori, Barone, D'Antoni, Conti, Panizza, Beccia e Fuchs. La fine di Baronchelli era decretata da Visentini e a Scilla in testa alla corsa venivano a raggrupparsi in quindici. Qualche attimo di incertezza e Battaglin prendeva al volo la buona occasione per andare ad aggiungere il suo nome nell'albo d'oro, alquanto prestigioso, del «Calabria», una corsa valida per il campionato italiano a squadre.

Eugenio Bomboni

CLASSIFICA GIRO DI CALABRIA

1. GIOVANNI BATTAGLIN (Inoxpran) km 245,800 in 6 ore 48', alla media di kmh 39,015; 2. Johansson (Magniflex) a 26"; 3. Panizza (Sanson) a 29"; 4. Visentini (Fast Gaggia) a 39"; 5. Fuchs (Scic) a 42".

Successo di Arge nel «Doria»

Alle Capannelle delude Ladislao

ROMA — Convegno pre-classiche ieri all'ippodromo delle Capannelle, incentrato su due Premi — il «Doria» e il «Daumier» — ricchi di motivi tecnici e spettacolari.

Il «Doria», corsa riservata a figli di stalloni funzionanti in Italia nel 1975, aveva il suo motivo di maggior spicco nel rientro di Ladislao di Oppelm di recente passato ad una nuova scuderia. Ladislao aveva due avversari da cui guardarsi: il promettente Arge, che aveva già dimostrato di saper... galoppare, e Chanal che è uno specialista del «pesante». Ebbene entrambi lo hanno preceduto: ha vinto Arge davanti a Chanal con buona soddisfazione di chi ha azzeccato l'accoppiata che con l'esclusione di Ladislao ha pagato ben 109 lire.

Nel «Daumier», riservato a nati da stalloni funzionanti, sempre nel 1975, all'estero, tutta l'attesa era per la prova del d'alessiano Good Times, un puledro che aveva bene impressionato nella prova d'esordio. Ieri Good Times ha puntualmente confermato che l'impressione lasciata era valida guadagnando i sette milioni e mezzo riservati al vincitore con bella autorità. Alle sue spalle è finito Reason to Win. In apertura di riunione faceva il suo rientro la classica Azzurrina in una condizione di peso non facile, ma comunque favorita nei confronti dei cinque avversari. Azzurrina ha confermato la sua superiorità vincendo davanti a Toss and Turn.

Ed ecco ora il dettaglio tecnico della riunione romana:

Prima corsa: 1) Azzurrina, 2) Toss and Turn. Vincente 10, piazzati 10, 16; accoppiata 31.

Seconda corsa: 1) Rolle, 2) Le Michel. Vincente 20, piazzati 14, 40; accoppiata 160.

Terza corsa: 1) Terenzio, 2) Overath, 3) African Horse. Vincente 26, piazzati 11, 12, 13; accoppiata 83.

Quarta corsa (Premio Doria, lire 7.500.000, metri 1.600, pista grande): 1) Arge, 2) Chanal. Vincente 39, piazzati 23, 61; accoppiata 109.

Quinta corsa (Premio Daumier, lire 7.500.000, metri 1600, pista grande): 1) Good Times, 2) Teason to Win. Vincente 18, piazzati 13, 18; accoppiata 35.

Sesta corsa: 1) Roman Palace, 2) Caffè Greco, 3) Brahms. Vincente 98, piazzati 30, 44, 26; accoppiata 468.

Settima corsa: 1) Marquise, 2) Laws Double. Vincente 310, piazzati 102, 41; accoppiata 410.

Da oggi a Milano «Ramazzotti Cup»

Borg superfavorito Panatta speranzoso

MILANO — (*r. m.*) Jimmy Connors ha voluto agitare con un pizzico di *suspense* la vigilia della seconda «Ramazzotti Cup» di tennis, valida per il campionato del mondo organizzato dai texani. Jimmy, imprevedibile come sempre, aveva mandato un telegramma agli organizzatori informandoli che a Milano non sarebbe venuto. Naturalmente senza spiegare il perché. Lì per lì Carlo Della Vida e soci si sono arrabbiati poi la collera gli è sbollita quando hanno scoperto il perché della rinuncia: la moglie di Connors, Pat McGuire, stava vivendo una gravidanza difficile e lui voleva starle accanto. E così è stato necessario rifare il tabellone.

Ma Jimmy Connors non sarebbe Jimmy se non volesse essere il numero uno anche sul piano del *thrilling*. Infatti sabato ha telefonato avvertendo che a Milano poteva venire visto che Pat stava meglio. Ma a quel punto non c'era più nulla da fare perché gli arcigni regolamenti non tengono conto dei problemi di nessuno, nemmeno di un asso come Connors e il tabellone fatto con tanto di sorteggi non si può manomettere.

La «Coppa Ramazzotti» è in grado, come nella passata stagione, di proporre tennis di qualità. Favorito è ancora Bjorn Borg, il grande asso svedese vincitore l'anno scorso di nove tornei tra cui quelli celebri di Wimbledon e di Parigi.

Lo svedese è il detentore della coppa vinta in una rapida finale (6-3, 6-3) con Vitas Gerulaitis, numero due del tabellone. Ci saranno anche Adriano Panatta (che andrà allo sbaraglio), Corrado Barazzutti (che pare poco in forma), Gianni Ocleppo, Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli.

Gianni e Paolo sono stati piuttosto sfortunati visto che il sorteggio li costringe a eliminarsi a vicenda già nel primo turno. Zugarelli avrà l'austriaco Peter Feigl, numero 41 nella classifica dell'associazione giocatori (ATP), Panatta se la dovrà vedere con l'egiziano Ismail el Shafei, Barazzutti affronterà l'australiano John Alexander, un tennista col quale non ha mai vinto.

Gli occhi di tutti saranno puntati più che su Borg e su Panatta sul giovane *yankee* John McEnroe, numero 5 al mondo, talento naturale con gli atteggiamenti del «giovin signore». Ecco il programma odierno: dalle ore 14 Jimenez-Dominguez, Joubert-Pattison, Feigl-Zugarelli; dalle ore 20 Gerulaitis-Franulovic, Panatta-El Shafei, Ramirez-Mayer.

A Limerick l'irlandese si è confermato «mondiale» di corsa campestre

Treacy profeta in patria Deludenti Fava e Zarcone

La norvegese Waitz ha ripetuto il titolo dell'anno scorso - Buona prova di Antiga (sesto) tra gli juniores

LIMERICK — L'irlandese John Treacy ha confermato il successo ottenuto l'anno scorso a Glasgow dominando il campionato mondiale di corsa campestre sull'erba fradicia dell'ippodromo di Green Park a Limerick. Treacy, 22 anni, studente in economia all'Università di Providence, Stati Uniti, ha vinto come raramente accade di vedere. All'avvio (gli atleti avevano a disposizione un vasto spiazzo per la partenza ed erano raggruppati in 25 box, tante erano le squadre nazionali presenti) è stato tra i più rapidi, subito imponendo alla gara, aiutato dal belga Léon Schots, un ritmo addirittura frenetico.

Quel ritmo ha frantumato il gran gruppo (250 atleti) e ha finito per «uccidere» lo stesso Schots, fresco campione mondiale militare di cross. In una giornata tremenda — freddo e pioggia — e su un tracciato piatto ma dal fondo irregolare l'irlandese ha fatto il vuoto guidando dal primo all'ultimo metro. Alle sue spalle si sono ben battuti il polacco Bronislaw Malinowski, l'*outsider* gallese Steve Jones e il sovietico Aleksandr Antipov.

Treacy, incoraggiato da una folla immensa — trentamila persone nonostante il tempo infame — non ha perduto una battuta conservando una falcata lunga e agile mentre il polacco, massiccio e potente, è rimasto invischiato nel terreno molle dell'ippodromo. Antipov, medaglia di bronzo sui 10 mila ai campionati europei di Praga alle spalle del finlandese Vainio e dell'azzurro Venanzio Ortis, si è messo in luce nella seconda parte della gara superando prima Schots e poi agguantando Jones e Malinowski. Ma Treacy, in forma splendida e certamente esaltato dalla campagna irlandese che gli scorreva attorno e dal gran tifo dei suoi connazionali, non era raggiungibile.

Nelle prime battute della difficile corsa si sono visti in buona posizione il tedesco federale Christoph Herle, l'inglese Nick Rose e lo scozzese Nat Muir. Ma la sensazionale galoppata di Treacy ha finito per mettere in ombra tutti gli altri, eccettuati Malinowski, Antipov e il coraggioso Jones. Antipov sul finire, mancava poco meno di un giro (2 km.), ha tentato l'attacco allo scatenato Treacy. Ma probabilmente si è trattato più che altro di un tentativo di distanziare il polacco per confermare il secondo posto ottenuto l'anno scorso alle spalle dello stesso Treacy. La cosa non gli è riuscita perchè Malinowski allo sprint lo ha bruciato.

In tanta battaglia gli azzurri non si sono mai visti e Franco Fava, contrariamente alle belle prove fornite dal 1974 in poi, è tornato nell'ombra, quasi ripetendo la non felice gara di Firenze. Treacy, che quest'inverno non ha fatto molte *indoor*, ha preparato con grande cura il trionfale cross casalingo. Il podio di Limerick è esemplare: Treacy vale 3'48"6 sui tremila e 13'26"5 sui 5 mila, Malinowski è campione europeo delle siepi, Antipov è giunto terzo a Praga sui 10 mila e vanta su questa distanza un tempo splendido (27'31"5). Agli azzurri è andata abbastanza bene tra gli juniores con Roberto Antiga sesto a 29" dal belga Eddy De Pauw, vincitore della gara.

La corsa femminile ha confermato la straordinaria vena della norvegese Grete Waitz, vincitrice l'anno scorso nel fango di Glasgow. La Waitz ha fatto esattamente la corsa di Treacy dominando dal primo all'ultimo metro. Ha deluso la sovietica Svetlana Ulmasova campionessa europea a Praga sui tremila che non ha saputo far meglio del quinto posto. La spedizione sovietica in Irlanda ha comunque dato buoni risultati perchè oltre al terzo posto di Antipov nella gara di Treacy hanno conquistato anche il terzo posto nella prova degli juniores con Ivan Denikeev.

La prossima edizione del «mondiale» di corsa campestre sarà ospitata da Parigi e avrà come teatro il magnifico ippodromo di Longchamps. L'edizione del 1981, per la quale era in lizza anche Firenze, è stata assegnata proprio ieri mattina alla Spagna.

LE CLASSIFICHE

1) JOHN TREACY (Irlanda) 12 km. in 37'28"; 2) Bronislaw Malinowski (Polonia) in 39'15"; 3) Aleksandr Antipov (URSS) 37'30"; 4) Tony Simmons (Galles) 37'38"; 5) Léon Schott (Belgio) 37'42"; 6) Zweifelhofer (Cecoslovacchia) 37'45"; 7) Steve Jones (Galles) 37'46"; 8) Zimmermann (RFT) 37'48"; 9) Julian Goater (Inghilterra) 37'53"; 10) Nat Muir (Scozia) 38'01"; 27) Franco Fava 38'34"; 00) Giuseppe Gerbi 39'15"; 65) Claudio Solone 39'23"; 67) Luigi Zarcone 39'25"; 93) Gelindo Bordin in 39'53; 106) Ennio Panetti.

«Mondiale» per Nazioni: 1) INGHILTERRA; 2) Irlanda; 3) Unione Sovietica; 4) Germania Federale; 5) Belgio; 10) Italia; 11) Francia.

Classifica femminile: 1) GRETE WAITZ (Norvegia); 2) R. Smekhnova (URSS); 3) E. Wessinghage (RFT); 10) Cristina Tomasini; 16) Sabine Ladurner. Ritirate Dorio e Fontanai.

Classifica juniores: 1) EDDY DE PAUW (Belgio); 2) S. Binns (Inghilterra); 3) I. Denikeev (URSS); 6) Roberto Antiga.

Deludono gli italiani alla «4 ore» di Monza

SERVIZIO

MONZA — Sotto una pioggia battente i belgi Van Hove-Xhenceval con la BMW 3200 a iniezione hanno dominato praticamente senza rivali la 4 Ore di Monza - Trofeo Mario Angiolini, prima prova del Campionato europeo velocità turismo. Al secondo e terzo posto si sono piazzate le Ford Escort 2000 di Heier-Nussbaumer e Niedzwiedz-Muller, uniche vetture che hanno cercato di contrastare l'egemonia delle BMW, decisamente più veloci fin dalle prove.

Assai sfortunata la gara degli italiani, che con Giacomelli-Grano e Finotto-Facetti avevano buone possibilità di successo ed erano partiti in prima fila. Tra i favoriti il primo ad uscire di scena è stato proprio Bruno Giacomelli con la BMW ufficiale, che dopo aver fatto una testa-coda al primo giro aveva rimontato diverse posizioni realizzando anche al ventiduesimo giro il miglior tempo della giornata in 2'16"6; subito dopo il cambio di guida però Grano usciva di strada rovinando irreparabilmente la vettura.

Anche Finotto-Facetti non avevano maggior fortuna e rompevano il motore della BMW alla quarta ora di gara. Tra le piccole cilindrate la Volkswagen Scirocco di Lindstrom-Wiedsheim ha preceduto la Audi 80 di Trint-Rosberg mentre Bigliazzi-Cesarini con l'Alfasud Sprint si sono imposti nella divisione fino a 1300 cmc.

In mattinata si sono svolte le gare del Campionato italiano, che hanno visto il successo di Victor (Porsche 935 Turbo) nel gruppo 5, Govoni (Pantera) nel gruppo 4 e Chiapparini (Alfa Romeo GTA) nel gruppo 2. Di uno spettacolare incidente per fortuna senza gravi conseguenze per i piloti sono rimasti vittima Cocconcelli, Chiapparini e Massa; quest'ultimo è tuttora sotto osservazione all'ospedale.

l. p.

1. VAN HOVE - XHENCEVAL su BMW 3200 alla media di km. 144,205; 2. Heier-Nussbaumer su Ford Escort a un giro; 3. Niedzwiedz-Muller su Ford Escort a due giri; 4. Beutler-Beutler su BMW 320 a cinque giri; 5. Werginz-Neger su BMW 530 a sei giri.

Partiti a Misano i campionati italiani di motociclismo

Villa sfiora la doppietta

Il centauro modenese primo nelle 350 e secondo nelle 250 dietro a Rossi - Le altre vittorie a Mancini (50), Massimiani (125), Ferrari (500) e Bonera (750)

SERVIZIO

MISANO — Con l'arrivo della primavera ritornano anche in Italia le competizioni motociclistiche. Dopo il debutto internazionale di domenica scorsa in Venezuela, i bolidi da 300 all'ora si sono trasferiti in Romagna, terra in cui «e motor» è molto amato, per dare vita alla prima prova del campionato italiano di velocità.

A Misano, ieri, debuttavano ben tre moto e precisamente la Cagiva 250 dell'incostante ma bravo Lucchinelli, la RTM 350 di Pileri e, più attesa che mai, l'Adriatica Bimota 250, preparata dal tecnico olandese Witteveen, conosciuto in Italia per aver lavorato sui motori da cross prima alla Simonini, poi alla Gilera, per la giovane promessa americana Randy Mamola, che compiuti nello scorso novembre i 18 anni, può partecipare anche alle gare italiane.

La prima gara in programma, la classe 50 cc. è stata vinta da Guido Mancini sulla Morbidelli, seguito da Aldo Però e da Claudio Lusuardi. Mancini si portava in testa a circa metà gara, superando Lusuardi, il quale perdeva poi anche la piazza d'onore in favore di Però.

Seguiva la gara delle 750, alla quale non prendeva il via Virginio Ferrari, miglior tempo in prova. La moto del centauro milanese, pilota ufficiale Suzuki, non raggiungeva il limite minimo di cilindrata (501 cc.), richiesto dal regolamento della Federazione. Il team del pilota aveva erroneamente creduto che quest'anno il limite fosse stato diminuito alla cilindrata di 350 cc. La gara è stata vinta da Gianfranco Bonera, che al 14° giro riusciva a superare il giovane Leandro Becheroni, fino ad allora incontrastato *leader* della corsa. I due piloti terminavano davanti ad Avveduti, distaccato di un giro.

Nella classe 125 l'ex-campione del mondo e pilota della Minarelli, Pier Paolo Bianchi, causa una lenta partenza rimaneva piuttosto indietro. Nono al quarto passaggio, Bianchi si esibiva in un'entusiasmante rimonta, che lo vedeva terminare in quarta posizione. Questa gara era vinta da Massimiani, che all'undicesima tornata superava il giovane romagnolo debuttante Stefano Ferretti, terminato secondo davanti all'altro esordiente romagnolo Giampaolo Marchetti.

Entusiasmante la gara delle 250; combattuta fin dall'inizio fra Mamola e Walter Villa, la gara veniva vinta in volata da Graziano Rossi, autore di un'incredibile rimonta. Il pilota pesarese ha dimostrato con questa vittoria, voluta a tutti i costi, di essere in grande forma.

Nella susseguente 350 era Walter Villa a precedere sul traguardo Pazzaglia e Marchetti. I tre si erano avvicendati al comando per tutta la gara, ma alla fine era l'esperienza dell'ex-campione del mondo a prevalere.

Al via dell'ultima gara in programma, la 500, erano Lucchinelli e Ferrari a portarsi decisamente al comando. Lucchinelli riusciva, nonostante il mezzo inferiore, a rimanere al comando per otto giri, poi Ferrari lo superava e concludeva da incontrastato vincitore. Lucchinelli, ad appena due giri dal termine, era costretto ad abbandonare per noie al mezzo.

Giovanni Miserocchi

La Sardegna una svolta per i rallysti in crisi?

Con il prossimo rally della Costa Smeralda il campionato italiano ed europeo della specialità assumerà una svolta ben precisa confermando o meno i protagonisti di questo inizio di stagione rallistica. A San Marino ed in Sicilia, prime due gare stagionali, Lancia e Fiat con Toni e Vudafieri hanno manifestato il loro interesse al titolo italiano mentre l'Opel ha puntato decisamente, con il tedesco Kleint, al campionato europeo.

In Sicilia si sono però avuti i primi sentori di una situazione economica difficile dei principali protagonisti del campionato italiano diventato sempre più costoso. La mutata politica sportiva della Fiat a favore di iniziative promozionali per i giovani ha infatti svantaggiato i piloti di punta del gruppo che si sono visti ridurre notevolmente il budget a disposizione

Toni con la Stratos, indicato come il favorito n. 1 del campionato, è alla ricerca spasmodica di uno sponsor che gli permetta di continuare l'attività; Vudafieri, uomo di punta della Fiat e attuale capoclassifica del campionato italiano con la 131 ha il budget assicurato per sole sei gare mentre Pinto con la Ferrari (distrutta in Sicilia) non potrà correre più di quattro o cinque rally.

Le case straniere invece, e la Opel in particolare, hanno intensificato gli aiuti finanziari ai propri piloti di punta e quindi Verini e Cerrato nell'italiano e Kleint nell'europeo potranno gareggiare in tutta tranquillità economica.

Proprio Cerrato con la Kadett gruppo 2-2000 alla Targa Florio ha impressionato per i tempi fatti registrare e se non avesse forato tre gomme si sarebbe aggiudicato la gara. Kleint è saldamente al comando nell'europeo dove sta intensificando la presenza anche l'Alfa Romeo con Pregliasco che sarà al via sia al prossimo Costa Smeralda che al successivo rally europeo di Bulgaria.

La Ford, attuale dominatrice del mondiale rally, ha colto in Italia due significativi primi posti nel turismo di serie gruppo uno con Presotto strappando così alla Opel una egemonia che durava da anni. Al Costa Smeralda, gara che viene ormai indicata come futura prova del mondiale rally, si attendono quindi numerose conferme sia sotto il profilo sportivo che sotto quello strettamente economico; il rally sardo tutto su sterrato si preannuncia infatti estremamente duro e potrebbe dare il «colpo di grazia» a qualche pilota proponendo nomi nuovi nel campionato rally.

Leo Pittoni